



Nota economica del Centro Studi Assolombarda

aggiornata al 6 marzo 2009

sintesi

- *Il Pil mondiale è previsto svilupparsi ad un tasso prossimo allo zero nel 2009, contro uno sviluppo di quasi il 4% nel 2008 e superiore al 5% nel 2006 e 2007.*
- *Questa prima fase di crisi reale colpisce con maggior vigore l'industria e quindi risultano più penalizzati i paesi a maggior base industriale come l'Italia.*
- *L'Italia è l'economia dell'Area Euro che ha messo a segno la performance peggiore nel 2008 (-1,0% di Pil) e la forte flessione del IV trimestre 2008 ci lascia una pesante eredità negativa sul 2009 (-1,8% in termini di Pil).*
- *L'indice del clima di fiducia delle imprese italiane ed europee scende anche a febbraio. Segnali più positivi dal clima di fiducia delle imprese manifatturiere milanesi che a gennaio cresce per il secondo mese consecutivo, sebbene rimanga su livelli storicamente molto bassi. Non si può parlare di ripresa o recupero, ma la salita dell'indicatore potrebbe suggerire - il condizionale è d'obbligo - che la fase più intensa della caduta sia superata.*
- *Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (gestione Industria) continuano a crescere in modo rilevante anche a febbraio, sia nella media nazionale (+553%), sia - seppur meno marcatamente - nella provincia di Milano (+242%).*
- *L'inflazione si mantiene modesta anche a febbraio (+1,6% Italia e +1,3% Milano rispetto a febbraio 2008). La variazione rispetto al mese precedente torna a mostrarsi positiva (+0,2% febbraio/gennaio 2009) dopo cinque mesi consecutivi di andamenti negativi o nulli.*
- *La BCE ha ridotto il tasso di riferimento dal 2% all'1,50%. I bassi tassi ufficiali faticano tuttavia a tradursi in risparmio per le imprese e famiglie.*
- *L'accelerazione dei pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche è fondamentale per dare sostegno alle imprese in questa fase di rallentamento del credito bancario. Si tratta di crediti che Confindustria stima nel complesso pari a 65/70 miliardi di €.*

economia internazionale

- *Il Pil mondiale è previsto svilupparsi ad un tasso prossimo allo zero nel 2009 (un modesto +0,2% secondo le previsioni di Prometeia), contro uno sviluppo di quasi il 4% nel 2008 e superiore al 5% nel 2006 e 2007. Questi numeri testimoniano quanto repentinamente l'economia mondiale abbia svoltato dalla più lunga ed energica fase di espansione mai sperimentata ad uno scenario diffusamente recessivo.*

Infatti, alla crisi finanziaria cominciata più di un anno e mezzo fa ora si accompagna una profonda crisi reale, che ha visto la paralisi delle decisioni di acquisto e di investimento di famiglie ed imprese, colte da una sorta di shock psicologico.



- In questa prima fase di crisi reale, l'industria risulta più colpita delle famiglie: i dati dell'ultimo trimestre 2008 evidenziano come la produzione e gli investimenti siano scesi più dei consumi.

Di conseguenza, i sistemi economici a maggiore base industriale sono quelli maggiormente penalizzati nella fase attuale, in quanto risentono più degli altri del consistente rallentamento della domanda mondiale. Non sorprende, quindi, che Germania e Italia siano state le economie dell'Eurozona con il peggiore andamento del Pil nel IV trimestre 2008. E il risultato in chiusura del 2008 influenza non solo la performance media dell'intero 2008, ma anche le prospettive dell'anno appena iniziato: l'effetto statistico di trascinamento del 2008 sul 2009 è particolarmente negativo per la Germania (pari al -1,9%) e per l'Italia (-1,8%).

Così, assistiamo quasi ad un paradosso: nonostante la crisi sia partita dagli Stati Uniti, l'andamento del Pil nel 2008 e, soprattutto, le prospettive per il 2009 dell'economia europea sono ben peggiori di quelle degli USA (nel 2008 la crescita è stata +0,8% nell'Area Euro, +1,1% negli USA; le prospettive per il 2009 sono -2,5% per l'Area Euro, + 0,8% per gli USA (fonte: Prometeia)).

- Le politiche economiche continuano ad essere aggressivamente orientate ad arginare la crisi e a scongiurare l'avvitamento della recessione (ossia che il calo di domanda e investimenti si ripercuota sui redditi, instaurando una spirale negativa).

Sul fronte della politica monetaria, le banche centrali hanno iniettato e continuano ad iniettare liquidità come non mai, spingendo i tassi di riferimento sotto i precedenti livelli di minimo storico: la BCE ha appena ridotto il tasso dal 2% all'1,5%, la Bank of England lo ha abbassato allo 0,50%, la Fed lo ha confermato nell'intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25%.

Parimenti, la politica di bilancio permane estremamente espansiva in tutti i principali paesi, pur differenziandosi nel come e nel quanto in funzione delle specificità strutturali e dei margini di spesa dei bilanci pubblici. In ogni caso, le politiche anticicliche messe in campo dai Governi richiedono tempo sia per venire applicate sia per dispiegare i propri effetti sui comportamenti di famiglie e imprese.

- Il quadro macroeconomico è anche contraddistinto da elementi favorevoli: l'inflazione al consumo è dimezzata rispetto ai picchi di metà 2008, il prezzo del petrolio Brent (dtd) si mantiene basso (intorno ai 45 \$ al barile), i tassi di interesse sono su livelli estremamente bassi (anche se per ora i risparmi non si sono trasferiti su imprese e famiglie), il cambio €/ \$ oscilla intorno all'1,25.

- All'interno dell'Area Euro, l'Italia è l'economia che ha messo a segno la performance peggiore nel 2008 (crescita negativa del Pil pari al -1,0%) ed è attesa fare peggio della media europea anche nel 2009 (-2,6% secondo le più aggiornate previsioni di Banca d'Italia, -3,0% secondo Prometeia).

- La crisi reale è particolarmente intensa per l'industria, dove si osservano, tuttavia, differenze tra i vari comparti: soffrono più degli altri i settori dei beni durevoli e



di investimento (es. automotive, elettrodomestici, meccanica, metalli), quelli legati all'edilizia e quelli fortemente esportatori. Per contro, sono meno esposti i settori meno ciclici e di consumi non durevoli (come l'alimentare e il largo consumo), che tuttavia registrano un deterioramento del mix qualitativo di consumo.

- Le indagini qualitative dell'ISAE e della Commissione Europea mettono in luce un calo dell'indicatore del clima di fiducia delle imprese italiane ed europee anche a febbraio, pertanto sembrano segnalare un protrarsi dell'andamento negativo nei prossimi mesi.

In controtendenza, l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere milanesi¹ sale in gennaio per il secondo mese consecutivo, pur rimanendo su livelli estremamente bassi. Non si può certo parlare di ripresa e ancora meno di recupero (le previsioni a breve termine restano, infatti, caratterizzate da un forte pessimismo), ma la salita dell'indicatore potrebbe significare che il punto più profondo della caduta sia alle nostre spalle. Sempre che la risalita trovi conferma nei dati dei prossimi mesi.

- Le ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria continuano a crescere in modo rilevante: a febbraio le ore di CIGO (gestione Industria) autorizzate a livello nazionale registrano un balzo del +553% rispetto a febbraio 2008. Anche in provincia di Milano l'incremento è significativo, ma inferiore alla media nazionale (+242%).

- Gli indici provvisori diffusi dall'Istat sull'inflazione a febbraio 2009 confermano il rallentamento degli ultimi mesi: rispetto allo stesso mese dell'anno precedente l'indice NIC mantiene una crescita di +1,6% a livello italiano e di +1,3% a livello milanese. Un ulteriore segnale favorevole, visti i timori di deflazione che alcuni esprimono, è che la variazione rispetto al mese precedente torna positiva dopo essere stata negativa o nulla da settembre 2008 (+0,2% l'incremento di febbraio rispetto a gennaio 2009 sia nella media italiana sia nel comune di Milano).

Il rallentamento dell'inflazione percepita rimane il principale fattore a sostegno del recupero del clima di fiducia delle famiglie anche nel mese di febbraio.

- Come ha recentemente sottolineato anche il Governatore Draghi, l'accelerazione dei pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche rappresenta un importante strumento per dare "sostegno alle imprese senza appesantire strutturalmente i bilanci pubblici", soprattutto in questa fase di rallentamento del credito bancario. Si tratta di crediti che Confindustria stima nel complesso pari a circa 65/70 miliardi di € (ben otto volte la somma stanziata complessivamente dal "decreto anti-crisi" di novembre 2008 (dl 185/2008) e dal "decreto incentivi" di febbraio 2009 (dl 5/2009)).

A cura di:
Valeria Negri
valeria_negri@assolombarda.it;
tel. 02.58370.408

¹ Campione di 230 imprese manifatturiere associate ad Assolombarda.